

## Maltempo e mancata manutenzione idraulica

**CURINGA** - L'ondata di maltempo della metà dello scorso dicembre s'è abbattuta pesantemente sul territorio curinghese, e i danni precedenti vanno ad aggiungersi a quelli dei giorni scorsi. Nella comunità si parla di un'alluvione che ha colpito in particolare l'area intorno alla frazione Acconia. Per il primo cittadino, Antonio Ferraro, «la situazione è stata grave e drammatica per chi l'ha subita, soprattutto ad Acconia, dove ha messo in ginocchio una fetta di territorio, ricca di industrie e di aziende agricole». All'interno della comunità si sottolinea che «l'esondazione del torrente Randace e il riempimento dei canali di scolo della località Sirene hanno causato notevolissimi danni alle strutture e alle numerose aziende agricole». Ma, mentre l'amministrazione municipale si mostra solidale con gli operatori economici colpiti dalle conseguenze del nubifragio, non manca qualche punta di polemica, quando si tratta d'individuare le responsabilità. Che, secondo il classico copione di certe circostanze, finiscono con il rimpallarsi da un'istituzione all'altra. Molti curinghesi sono memori d'una calamità simile verificatasi circa sette anni fa con gravi danni: dopo la fase acuta dell'emergenza, tutto ripiombò in una normalità che non condusse a una rimozione definitiva delle cause. Così gli operatori agricoli, colpiti dall'ultimo evento, continuano a chiedere che i corsi d'acqua siano mantenuti puliti. Questo, perché il motivo principale dei danni viene individuato nella tracimazione delle acque per l'inadeguata manutenzione degli alvei. «Non voglio essere ripetitivo - asserisce l'assessore comunale all'Agricoltura, Domenico Panzarella ma dal 2004 quest'amministrazione inoltra richieste agli organi preposti, ricordando l'alluvione del 2001. Ho fatto un ingente lavoro, sostenuto dal sindaco, con sopralluoghi, fotografie e quant'altro necessario, ma alla fine la puntuale risposta da parte della Regione era che non c'erano i fondi necessari per gli interventi. Oggi ci ritroviamo con il Randace sporco. Certo, contro l'alluvione non possiamo metterci. Però, se il Randace fosse stato pulito, il 70% dei danni sarebbe stato evitato. Abbiamo sollevato più volte il problema. Dopo tutto ciò che cosa possiamo fare? Adesso di chi è la responsabilità dei danni?»

Da parte sua, Giovambattista Macchione, ch'è intervenuto alla seduta straordinaria del Consiglio comunale aperto sugli effetti del maltempo, afferma in sostanza che al Consorzio di bonifica della Piana, di cui attualmente è commissario, compete la cura dei canali di scolo e che c'è bisogno di adeguate risorse finanziarie. «Con il sindaco ci siamo sentiti e con i carabinieri - ha detto - abbiamo cercato di fare quello che c'era da fare nell'emergenza (fax, telefonate a Provincia, Regione, Protezione civile, ed altro). Abbiamo fatto quello che ritenevo utile. Il Consorzio è degli agricoltori e noi lo gestiamo. Non abbiamo competenza sui fiumi: il Consorzio ha competenza sui canali di scolo. Il Randace ha esondato e riempito tutti i canali di scolo. Il canale Imbutillo era pulito: la parte più grande era pulita. Noi ci siamo interessati fin dall'inizio presso l'associazione degli agricoltori. Siamo stati il primo ente che ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Alla Prefettura - ha aggiunto - ci sono delle questioni che dobbiamo risolvere. Con il sindaco dobbiamo chiedere alla Provincia di disporre la manutenzione: è da anni che mi attivo per questo. Noi abbiamo la struttura tecnica per dare una risposta. Si può fare pulizia con gli operai. Il Consorzio non ha fondi in bilancio. Ma mi sono assunto delle responsabilità e ho autorizzato l'esecuzione degli interventi. Il Consorzio non ha una carta sui rischi idrogeologici, ma non l'hanno nemmeno i Comuni. La Regione ha fatto uno studio. Anche l'Università (prof. Gaudio) ha fatto uno studio sul rischio idrogeologico. C'è l'esigenza di dare risposte precise, per vedere quale strumento si può inventare. Per quanto riguarda la pulizia dei canali, serve un aiuto da parte dei comuni. Bisogna ricondurre il fiume nel suo alveo e letto naturali. Se non si può fare la pulizia, almeno bisogna togliere la vegetazione».

E' il caso di rilevare che, intervenendo alla seduta consiliare curinghese, lo stesso Macchione ha affermato: «Bisogna mettere insieme una proposta da sostenere insieme con gli agricoltori; costituire un comitato per gli aiuti e un fondo di solidarietà da utilizzare in caso di calamità. Anche il Consorzio può stanziare una piccola somma». Di Macchione anche la proposta della sospensione dei contributi Inps, Inam e Inail.